

# ***Cara Virginia...***

*Drammone eroicomico dell'Italia Coloniale*

**di Domenico Cialfi**

Rappresentato per la prima volta a Terni nel 1990 per la regia di Irene Lösch

Tutti i diritti riservati©

## SCENA I

*(La scena si svolge in un austero salotto. Personaggi: Italia, una giovane povera desiderosa di entrare in società, di sposarsi ed essere ricca e rispettata, Pasquale Stanislao Mancini "lo spasimante, irresoluto ed avventato allo stesso tempo, in realtà Ministro degli Esteri del Governo De Pretis", la zia di Italia "in realtà l'erede della tradizione risorgimentale, ma preoccupata della reputazione della nipote", una cameriera.)*

**ITALIA:** Sono nata da poco, sono giovane, piacente..... ma poco desiderata; ho già superato i 18 anni, ..... e non sono stata ancora presentata in società, ..... non ci sono i soldi e non c'è chi veramente mi ami, apprezzi le mie venustà. Sono povera, senza gioielli; anzi, ne ho uno solo piccolo e insignificante. E per di più non un dono, non il frutto di una vera conquista..... ottenuta rischiando magari la vita, per amor mio, ma un atto di compravendita tra i miei parenti e quell'antipatico di Rubattino, un "parvenue" ..... che vergogna! "Rimarrò incatenata ad una roccia nel Mar Rosso". La pallida Albione "si che è ricca, è una matrona così carica di gemme e di gioielli..... che sicuramente non proverebbe ignobile gelosia di vederne qualcuno anche sul seno di una sua giovane amica".

**ZIA:** Italia, non fare così vedrai che tutto si aggiusterà.

**ITALIA:** E poi voglio fare qualche viaggio, girare il mondo, scaldarmi al sole africano, avere un posto al sole ..... ma gli italiani non mi amano abbastanza. "I nipoti di Marco Polo e di Colombo, viaggiatori e colonizzatori per eccellenza non si muovono, vogliono restare qui..... nell'Agro Romano". Odio tutto e tutti!

*(La zia sta per rispondere ma viene interrotta dalla cameriera che entra presentando un signore)*

**CAMERIERA:** Il ministro del regno Pasquale Stanislao Mancini. *(Il nuovo arrivato saluta con un cenno di inchino la zia, quindi va a baciare la mano di Italia, il bacio è lungo e prolungato e lascia intendere un corteggiamento da lungo tempo accettato. La zia infastidita discretamente si gira).*

**PASQUALE STANISLAO:** Cara, ho deciso..... ho deciso si parte. Ho passato una notte insonne, .....ho riflettuto sull'esigenza dello "status quo" .... il senso della "res nullius" e alla fine ho deciso, si parte.

**ITALIA:** Oh bene, bravo Pasquale Stanislao, finalmente ti sei deciso..... dove andremo?

**PASQUALE STANISLAO:** Dove andremo?! .... "dove andremo? A Zeila, a Zula, a Beilul, a Tripoli? Vattel'a pesca..... Questo è il gran segreto". Telegraferemo una volta giunti a destinazione..... e sai, ci accompagnerà un corpo di spedizione. Noi ci scaldereemo al rovente sole africano e loro si daranno da fare per il bottino e sottrarranno ai negri alcuni territori, quelli migliori si intende.

**ZIA:** *(che nel frattempo si è girata)* Giovinetto, mia nipote non viene con lei.

**PASQUALE STANISLAO:** Ma signora, il tutto avverrà senza rischi. Il viaggio sarà incantevole e la spedizione si risolverà in una facile vittoria.

**ITALIA:** Zia, ti prego, noi ci.....

**ZIA:** Sono irremovibile, è in gioco la tua reputazione. *(rivolta a tutti e due)* E poi "quattrini non c'è ne vogliono! A queste piccinerie non si deve pensare! E agli agricoltori che sono agli sgoccioli metteremo sotto il naso le carte geografiche dove saranno segnati in rosso i vostri spostamenti e i vostri acquisti e dove si andrà a coltivare quel frumento che coltivato in Italia non remunera più?"

**PASQUALE STANISLAO:** Sono sicuro che non è per vostra nipote.... Vero? Voi temete ancora che la nostra azione, eventualmente nel Mar Rosso ci distolga da quello che chiamate il vero ed importante obiettivo della politica italiana che deve essere nel Mediterraneo. Ma perché invece non volete riconoscere che nel Mar Rosso, il più vicino al Mediterraneo, possiamo trovare la chiave di quest'ultimo?"

**ZIA:** Oh, giovinetto, vi svelate per quello che realmente siete. Un confusionario, un irresponsabile... "Politica e poesia non sono mai andate d'accordo". Non trascinerete mia nipote in questa avventura.

**PASQUALE STANISLAO:** Le prometto che al ritorno sposerò sua nipote.

**ZIA:** Impertinente! Sa che le dico: viaggiare andrebbe anche bene, se non ci fossero problemi di reputazione, "ma l'espansione coloniale in Africa è un tradimento degli ideali risorgimentali di libertà e di autodeterminazione dei popoli". Fuori!.

**PASQUALE STANISLAO:** Addio, andrò da solo, ma tornerò, Le farò vedere ricchezze mai viste, allora forse non mi respingerà. "L'aurora del 1885, illumina uno spettacolo non mai veduto, quello delle bandiere di quasi tutti gli stati europei piantate qua e là sui litorali e sopra le isole quasi dimenticate" .... e io non sarò da meno.

**ITALIA:** Addio, Pasquale Stanislao, dovunque tu vada stai attento, ho un cattivo presentimento.

*(Stanislao esce e Italia si rivolge alla Zia)*

**PASQUALE STANISLAO:** Zia, così allontani tutti i miei ammiratori. Vuoi che rimanga zitella? ...E poi, e poi.... "Ma gli indigeni africani hanno forse il diritto di essere e rimanere barbari?"

**ZIA:** *(lisciandole i capelli)* Povera bambina, così giovane e così ingenua... Senti qua prendi il MESSAGGERO, leggi queste "proposte per la felicità degli africani"

**ITALIA:** "Siccome gli africani diventeranno di fatto cittadini italiani non è giusto che essi conservino la loro pelle nera. Bisogna levargliela. La prima scuoiatura sarà affidata ai banchieri italiani sotto la direzione di Balduino, Bastogi e compagnia brutta.

**ZIA:** Capito? Ma dimmi, toglimi una curiosità, quel Pasquale Stanislao non è avellinese:

**ITALIA:** Sì, credo.

**ZIA:** Lo sapevo, "questa smania di colonie e possedimenti barbareschi noi la dobbiamo ai meridionali; schiavi dell'uno o dell'altro sono ora smaniosi di tiranneggiare in qualsiasi modo e su chicchessia. Non hanno mai avuto né indipendenza, né governo regionale, e non hanno il benché menomo sentimento di responsabilità nazionale e non si rendono conto che il benché menomo rovescio in paesi lontani diventerebbe un vero disastro per un paese scompigliato come il nostro".

**ITALIA:** È tutta questione di uomini allora, Zia? Non resta altro che conoscere altri uomini, tanti, .... sperando che non siano meridionali.

## SCENA II

*(La scena si svolge nello stesso salotto. Italia è cresciuta: ha 35 anni circa; è ormai una signora, più matura, più smaliziata e sempre alla ricerca di un interprete dei suoi desideri di affermazione e ricchezza. Musica da operetta, teoria di spasimanti che una cameriera introduce e che Italia, dopo aver ricevuto il baciamento, manda via con un cenno. Ad un certo punto la cameriera introduce Francesco Crispi.)*

- CAMERIERA:** Il capo del Governo, Il Presidente Onorevole Francesco Crispi.
- FRANCESCO:** *(baciando la mano di Italia)* Signora, non mi ha messo alla porta; allora mi lascia qualche speranza?
- ITALIA:** Oh sì... Le permetterò di frequentare la mia casa. Mi ispirate fiducia, sicurezza, siete austero... siete, forse, deciso e un tantino caparbio?
- FRANCESCO:** *(gongolandosi)* Signora sì,... "il fare per fare è da evitarsi in politica e l'azione inconsiderata più che di vera forza è spesso indizio di cretinismo senile e di impotenza".
- ITALIA:** Signore, la prego; non mi ricordi i miei errori di gioventù. Lo so, Pasquale Stanislao "al pensiero di possedere un pezzo di partibus infidelium è diventato come un bambino alla vista del primo giocattolo o come un frate che vede per la prima volta una donna nuda" ... Ma ormai è passato; Pasquale Stanislao non esiste più nella mia vita.
- FRANCESCO:** Non voglio ricordarle nulla, Signora. Il fatto è che "io venni dopo Dogali, cioè dopo un disastro nazionale. Dogali non è mia. E mia la rivendicazione della dignità e dell'onore nazionale". Non voglio ricordarle nulla... e sappia che sarò ancora più deciso ed audace, se Lei mi lascerà qualche speranza in più. Voglio dire, se accetterà la mia corte.
- ITALIA:** La metterò alla prova e mi dica *(carezzandogli il risvolto della giacca)* "gli indigeni africani hanno forse il diritto di essere e rimanere barbari?"
- FRANCESCO:** "Nell'Africa noi esercitiamo una missione di civiltà; questa missione ci appartiene e non possiamo abbandonarla" .
- ITALIA:** Bene.
- FRANCESCO:** Nelle varie parti del mondo, di non occupate non ci sono che alcune regioni dell'Africa; di tutto il resto della terra nonostante che i nostri padri ne siano stati gli scopritori, in nessuna parte noi abbiamo impresso il segno

del nostro impero. E anche nell'Africa bisogna fare presto, affinché altri non ci precedano."

**ITALIA:** Bene, dolci parole per le mie orecchie, .... ancora.

**FRANCESCO:** "Noi siamo sull'altipiano etiopico in una posizione che nessuno ci può contrastare. Noi dominiamo il Tigre ed il Sudan. Quello stesso altipiano è in tali condizioni che l'Italia, colonizzandolo, vi può avviare quella massa di emigranti che prendono ora la via dell'America. Con la differenza che la colonia in Africa è sotto la bandiera italiana, mentre nel nuovo continente i nostri concittadini vanno a lavorare sotto una bandiera straniera".

**ITALIA:** Dolci parole per le mie orecchie... ancora.

**FRANCESCO:** "L'America fu scoperta quando noi eravamo piccini e divisi, quando questa Italia non esisteva. E purtroppo noi abbiamo il dolore di dover ricordare che i nostri esploratori scoprirono la migliore parte del mondo, mentre poi le altre nazioni d'Europa colsero i frutti delle nostre scoperte." Se allora, perché eravamo divisi e piccini, non potemmo cogliere i benefici della scoperta del nuovo mondo, non commettiamo oggi l'errore, ora che siamo una grande nazione, non commettiamo l'errore di lasciarci prendere dagli altri quello a cui anche noi abbiamo diritto ". L'ho ricordato più volte, "Attenzione, l'Africa ci sfugge!"

**ITALIA:** Francesco, mi piacete! Come parlate! Ma non voglio solo parole.

**FRANCESCO:** La mia devozione nei vostri confronti non ha confini. Io ho già inviato in Africa 20.000 soldati ed ho fatto stanziare 20 Milioni per la guerra. Vedrete, sarete ricca e rispettata. Affidatevi a me. *(Proprio in questo momento alcuni strilloni avvertono che in Africa c'è stata una sconfitta).*

**1° STRILLONE:** "Tristi notizie dall'Africa. L'Italia sconfitta da Menelik".

**2° STRILLONE:** "A Roma, Milano, Napoli le folle dimostrano contro la guerra di Crispi".

**3° STRILLONE:** "Via dall'Africa". È il grido ricorrente.

**FRANCESCO:** Oh mio Dio... Cosa? Temo il collasso.

*(entra la cameriera con un telegramma. Crispi lo legge con ansia e concitatamente).*

**FRANCESCO:** "Cocente sconfitta ad Adua, dei 16.500 uomini: 6.000 morti e 1.900 caduti prigionieri di Menelik". Stop. I soldati italiani non sono adatti alla guerra.

Stop. Quando si fu di fronte alle orde nemiche, sono fuggiti per ogni dove in preda a timor panico". Stop. Firmato Generale Barattieri. "Io non vivo, temo di rimanere solo... e quando son solo mi conosco, la mia mente diventa un mare in burrasca, dove le idee si accavallano e si urtano. Pensando a quel che avviene.... e tutto questo per aver servito il paese, mi sento di impazzire.*(correndo da Italia)* Stringimi fra le tue braccia, dammi un po' di conforto, ti prego. *(Mentre Crispi si stringe ad Italia, Italia lo pugnala)*

**ITALIA:**

*(scostandolo da sé)* Viva Menelik, viva il re barbaro. Oh, mi sono finalmente liberata... un altro politico meridionale in meno. *(chiama la cameriera la quale fatica a trascinare il corpo di Crispi)*. Ma continuando così "non avrò più letizia", meglio cambiar vita. Basta con gli uomini politici che vogliono fare gli argonauti e non ne hanno la stoffa. Questi insulsi omuncoli che non hanno la forza di dichiarare che nella carne dell'uomo dormono le ali.."Il giorno in cui sarà possibile all'uomo di esteriorizzare la sua volontà in modo che essa si prolunghi fuori di lui, come un immenso braccio invisibile, il sogno e il desiderio, che oggi sono vane parole, regneranno sovrani sullo spazio e sul tempo domati". Ho voglia di poesia, lasciate che intellettuali e poeti vengano a me. E lasciatemi divertire!

### SCENA III

*(Guerra di Libia 1911. Il salotto di Italia diventa un salotto letterario in cui passa Pascoli, ma ancor di più D'Annunzio e il dannunzianesimo esasperato: il Futurismo, mistificazione inebriante, fuga dalla realtà, quasi genesi di quella particolare psicologia incarnata nelle più solenni e terribili figure del fascismo italiano." C'è solo un altro uomo in Italia che abbia come lui (Marinetti) la compromettente abitudine di pensare in pubblico. E il pensare in pubblico esclude in questi casi il pensare in privato". Piero Gobetti.)*

**ITALIA:** Cucù rurù,  
rurù cucù,  
cuccuccururù!  
Cosa sono queste indecenze,  
queste strofe bisbetiche?  
Licenze, licenze,  
licenze poetiche!  
Sono la mia passione.

**CAMERIERA:** Il Signor Corradini.

**CORRADINI:** "Non siamo più un popolo di emigranti, ma di liberi lavoratori. Noi Italiani respiriamo la prima aria primaverile dopo il triste inverno".  
Finalmente guerra, guerra alla Libia, guerra all'infedele.

**ITALIA:** Cucù Rurù.

**CAMERIERA:** I Signori Luzzatti e Martini!

**LUZZATTI E MARTINI:** "Nonostante Adua, l'Italia ha finalmente dimostrato di poter preparare e combattere una guerra come le altre nazioni".

**ITALIA:** Rurù cucù.

**CAMERIERA:** Il signor Giustino Fortunato

**FORTUNATO:** "Chi più certo di me che Tripoli sarà impresa infruttifera, inutile e perigliosa? Eppure dopo aver visto per la prima volta che i contadini della mia Basilicata sanno finalmente di essere Italiani", ringrazio Giolitti e la guerra che ha dimostrato "che non invano sono trascorsi 50

anni di vita nazionale e che qualche cosa di nuovo, di bello, di promettente è nella nuova Italia".

**ITALIA:** Cucù Rurù.

**CAMERIERA:** Sua Eminenza il Cardinale Vincenzo Vannutelli.

**CARDINALE:** "L'Italia completa con l'impresa di Libia la sua missione di civiltà piantando la croce a Tripoli, dove prima sventolava la mezzaluna".

**ITALIA:** Rurù Cucù.

**CAMERIERA:** Il Signor Arturo Labriola.

**LABRIOLA:** "Saluto la guerra come scuola di carattere di virilità e di coraggio" . "Il proletariato d'Italia non era buono a fare la rivoluzione perché esso non era nemmeno buono a fare la guerra". "L'Italia ha avuto finalmente il coraggio di schierarsi contro la plutocrazia e il capitale straniero. Dietro la Turchia c'è l'Europa del denaro, della sciabola, del diritto divino e del vangelo che cova la preda".

**ITALIA:** Cucù Rurù.

**CAMERIERA:** Il Signor Giovanni Pascoli

**PASCOLI:** "La grande proletaria si è mossa. Prima ella mandava altrove i suoi lavoratori... ma la grande proletaria ha trovato luogo per loro: una vasta regione bagnata dal nostro mare, verso la quale guardano, come sentinelle avanzate piccole isole nostre; verso la quale si protende impaziente la nostra isola grande; una vasta regione che già per opera dei nostri progenitori fu abbondevole d'acqua e di messi, e verdeggiante d'alberi e giardini; e ora da un pezzo, per l'inerzia di popolazioni nomadi e neghittose, è per gran parte un deserto.

**ITALIA:** Rurù Cucù.

**PASCOLI:** Là i lavoratori saranno, non l'opre, malpagate, mal pregiate, mal nomate, degli stranieri, ma, nel senso più alto e forte della parola agricoltori sul suo, sul terreno della patria; non dovranno, il nome della patria, a forza, abiurarlo, ma apriranno vie, coltiveranno terre, devieranno acque, costruiranno case, faranno porti, sempre vedendo

in alto agitato dall'immenso palpito del Mare Nostro il nostro tricolore."

**ITALIA:**

Tri tri tri,  
fru fru fru,  
ihu ihu ihu,  
H poeta si diverte,  
smisuratamente!  
Non lo state a insolentire,  
lasciatelo divertire  
poveretto,  
queste piccole corbellerie  
sono il suo diletto.  
Ahahahahahahah  
Ahahahahahahah  
Ahahahahahahah  
Infine io ho pienamente ragione,  
i tempi sono molto cambiati,  
gli uomini non dimandano  
più nulla dai Poeti,  
e lasciatemi divertire!  
Cucù Rurù

**D'ANNUNZIO:**

Non disperì Signora, nella grigia routine dell'Italia giolittiana improvvisamente è sbocciata la poesia.

**CAMERIERA:**

Ma Signore.... Signora, il vate della patria Gabriele D'Annunzio

**D'ANNUNZIO:**

Dal mio ritiro sulla costa Atlantica francese le porgo "Le canzoni delle gesta d'oltremare", dense di evocazioni delle antiche glorie che vengono rinnovate. (*Porge un libro a Italia e legge*)  
Con me, con me verso il Deserto ardente,  
con me verso il Deserto senza sfingi,  
che aspetta l'orma il solco e la semente;  
con me, stirpe ferace che t'accingi  
nuova a riprofondar la traccia antica,  
in cui te stessa ed il tuo Fato attingi,

con me là dove chi combatte abbica,  
perché nella corona io ti connetta  
la foglia della quercia con la spica!  
Ch'io sogni il greco sogno di Cirene,  
schiuso al Trionfo, mentre dalle prore  
splende la pace in Tripoli latina,  
recando i dromedarii un sacro odore.  
O incenso del Deserto alla marina,  
profumo delle incognite contrade  
fulvo come la giubba leonina;  
aròmati e metalli, armenti e biade,  
e Berenice dalla chioma d'oro  
Il paradiso è all'ombra delle spade.  
La palma è la sorella dell'alloro.  
Preparate l'aratro cristiano, preparate la  
falce per la mèsse, il frantoio e la macina  
al Soldano, Ogni tristezza dietro a noi  
tramonta. Chi latra ancora nella lorda  
fossa, quanto il fato con l'anima  
s'affronta? Italia, alla riscossa, alla  
riscossa! Ricanta la canzone d'oltremare:  
come tu sai, con tutta la tua possa.

**ITALIA:** *(sviene)*

**D'ANNUNZIO:** Beati coloro che hanno visto il volto del poeta *(esce)*

**ITALIA:** *(riprendendosi)* Oh, dal D'Annunzio impareremo le cento maniere di  
preparare i contorni per l'arte.

**CAMERIERA:** Posso far entrare il Signor Marinetti? Sta bene?

**MARINETTI:** *(irrompendo)* Non posso che bear mi del fervore guerresco che ha invaso  
l'Italia. "La terra, il mare, il cielo e la donna esigevano la guerra come  
completamento naturale. Tutti i tramonti insanguinati simboleggiavano,  
invocavano, profetizzavano le attuali battaglie. Gli uragani, le tempeste, le  
valanghe, i cicloni erano lo sforzo della conflagrazione che voleva  
nascere scoppiando nel mondo. Il tuono era la prova generale, il desiderio

rombante e il collaudo dei grossi calibri futuri. Le costellazioni erano dei piani-abbozzi di bombardamenti notturni. Ed ecco finalmente arrivata la guerra tripolina. Viva la guerra, viva Giolitti. Avanguardie: 200 metri caricate alla baionetta avanti Arterie rigonfiamento caldo fermentazione. Avanguardie, 100 metri mitragliatrici fucilate eruzioni violini ottone pini pum pac pac tim tum mitragliatrici tataratatarata. Avanguardie: 20 metri battaglioni-formiche nuvole-graticole fucili-martiri shrapnels-aureole moltiplicazione addizione divisione obici-sottrazione granata-cancellatura grondare colare frana blocchi valanga. Avanguardie: 3 metri miscuglio andirivieni incollarsi scollarsi lacerazione fuoco sradicare cantieri frana cave incendio pànico ventri-innaffiatoi teste-foot-ball sparpagliamento. Cannone 149 elefante artiglieri cornacs issa-ho collera leve lentezza pesantezza centro, parabola  $x$  luce zang tumb tuuum mazza infinito Mare = merletti-smeraldi-freschezza elasticità abbandono-mollezza (*prati cielo-bianco-di caldo sangue*) = Italia forza orgoglio-italiano disfatta-araba rifugio oasi umidità ventaglio freschezza siesta strisciamento germinazione sforzo dilatazione -vegetale sarò-più-verde-domani restiamo bagnati serba-questa-goccia d'acqua bisogna-arrampicarsi 3-centimetri-per-re-sistere-a-20-grammi-di-sabbia-e-3000-grammi-di-tenebre via-lattea-al-bero-di-cocco-stelle-noci-di cocco latte grondare succo delizia.

**ITALIA:**

La guerra non è soltanto una forma d'igiene, ma è la verità del mondo: la verità ultima' della natura e della storia. Gli artisti al potere! Altro che Giolitti. Che prosaico non sa parlare altro che di "ipoteche" per la Libia "cambiali" che l'Italia avrebbe ottenuto dalle maggiori potenze europee. La guerra si sarebbe imposta come una "fatalità storica". Nessuna passione, nessun entusiasmo, quasi l'atteggiamento di chi si toglie un dente o si sbarazza di un problema che continua ad attraversare la sua vita e gli impedisce di fare cose più serie.

**MARINETTI:**

Sì! Gli artisti al potere! Il vasto proletariato dei geniali governerà. Il più sacrificato, il più degno dei proletariati. La rivoluzione futurista che porterà gli artisti al potere non promette paradisi terrestri. Essa risolverà il problema del benessere, come soltanto può essere risolto, cioè

spiritualmente. L'arte dev'essere non un balsamo, un alcool. Così moltiplicheremo gli artisti creatori. Noi intanto ci proponiamo di ingigantire la facoltà sognatrice del popolo e di educarla in un senso assolutamente pratico. Il soddisfacimento d'ogni bisogno da un piacere. Ogni piacere ha un limite. Al limite del piacere comincia il sogno. Si tratta di regolare il sogno e d'impedire che diventi nostalgia d'infinito o odio per il finito.

**ITALIA:**

La vita comune è troppo pesante, austera, monotona, materialistica, male aerata e se non strangolata almeno inceppata. Grazie a noi il tempo verrà in cui la vita non sarà più semplicemente una vita di pane e di fatica, né una vita d'ozio, ma in cui la vita sarà vita-opera d'arte. Non avremo il paradiso terrestre, ma l'inferno economico sarà rallegrato e pacificato dalle innumerevoli feste dell'arte

**MARINE TTI:**

Sì Italia, verranno tempi migliori.

## SCENA IV

*(1935-36 Inizia la "Festa dell'arte" dell'Italia proletaria e fascista. Mussolini ne è l'interprete principale, il poeta per eccellenza, la poesia non solo recitata ma in atto. Si profila una conclusione quasi necessaria: Italia prima giovinetta e poi donna matura, sempre alla ricerca di un "argonauta" fugge nella poesia che diventando azione muore come tale, perdendo ogni creatività. Da "pochade", a momento poetico, la pièce si piega a diventare un "vaudeville" con canzonette ed ariette popolari della guerra d'Africa; la poesia si fa banale, da strapaese.*

*Personaggi: Italia, Curzio Malaparte, camicie nere, voce fuori campo di Mussolini, cameriera.)*

**MUSSOLINI** (*voce fuori campo*): Camicie Nere della Rivoluzione! Uomini e donne di tutta Italia! Italiani sparsi nel mondo, oltre i monti e oltre i mari: ascoltate! Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria. Venti milioni di uomini occupano in questo momento le *piazze* di tutta Italia. Mai si vide nella storia del genere umano, spettacolo più gigantesco. Venti milioni di uomini: un cuore solo. Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi ma è un popolo intero di 41 milioni di anime, contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole. Coll'Etiopia abbiamo pazientato 40 anni! Ora basta! Italia, Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi!

**ITALIA:** Mi sento venir meno.... chi è questo poeta nuovo, che sa parlare alle folle, le tiene in pugno, le blandisce, le accarezza con la veemenza della parola? Chi è quest'uomo così carico di illusioni tanto da sembrare possedere la ben rotonda verità?

**MALAPARTE:** Ma Signora è il duce, è Mussolini, il popolo lo ammira e lo ama. Ecco per esempio Giovanni Benfanti siciliano, che, non sapendo scrivere, recita a memoria le quarantasette ottave del suo poemetto LA NOSTRA NAZIONE, dice tra l'altro: Lu Statu s'havi a stari fermu e forti, E guvirnari con Giustizia e Arti.....

E conclude:

Chistu è lu Statu che da Mussolini,

E fiorirà in eternu, senza spini.

Un sardo, Gavinu Ruggiu, si chiede:

Est Duiliu, Cesare Augusta?

Est d'Aiacciu s'abile gherrera?

Est su brundu leone de Caprera?

Est de tempus presente o de vetustu?

Un poeta còrso si volge a Mussolini con infinito amore: egli, semplice operaio meccanico, Marcelle Alessandri, esule in Francia, sogna un viaggio in Italia: "Quell'Italia rinuvata.

Da quel novu Buonaparte". e a proposito di Buonaparte.....

"Con una brutalità ritenuta di cattivo gusto - scrisse un arguto cronista francese - Napoleone domandava alle donne quanti figlioli avessero. Mussolini è più fortunato dell'Imperatore: sono le donne che si annunziano a lui dichiarando in cifra la loro figliolanza. Le grandi Dame italiane hanno deciso d'aggiungere un rito. Esse saranno orgogliose, ormai, d'esser madri prima d'esser duchesse o marchese. A Firenze, l'altro giorno, al ricevimento del Duce, si sentiva: "Maria Teresa Ricasoli, sei figliuoli. Nora Guicciardini, sette figliuoli. Maria Carolini Corsini quattro figliuoli" L'effetto fu prodigioso e Mussolini ne fu incantato. Ed ecco come lo canto io, il duce. Dacci pane pei nostri denti fantasie e *cazzottature* ogni sorta d'ardimenti di mattane e d'avventure. Sono acerbi gli argomenti ma le sorbe non mature: siamo tutti pronti e attenti pugni sodi e teste dure. Spunta il sole e canta il gallo o Mussolini monta a cavallo. O Mussolini facciadura quando ti metti a far buriana? Aspetti vento d'avventura greco libeccio o tramontana? La stagione è già matura il brutto tempo s'allontana: per montagna e per pianura combatteremo all'italiana. Spunta il sole e canta il gallo o Mussolini monta a cavallo.

**ITALIA:**

E il mio poeta preferito Marinetti e il drammaturgo Sem Benelli? E.....

**MALAPARTE:**

In Africa, Signora; in Africa Orientale.

**ITALIA:**

O mio Dio! Come farò senza di loro?!

**MALAPARTE:**

Ma signora non ha capito? È iniziata la festa dell'arte; ora son tutti poeti.

Tutti i diritti riservati©

*(Entrano delle "camicie nere" cantando)*

**CORO CAMICIE NERE:** "La tromba del quartiere è già suonata  
è l'adunata del battaglione.  
Un grido in fretta per l'innamorata,  
poi la sfilata lungo i bastioni  
e per la strada, ancora addormentata,  
risuona dei soldati la canzone:  
"Si va per Mussolini nell'Africa Orientale, abbiamo con gli Abissini molti  
conti da saldare. Per chiudere la partita portiam nella giberna l'elisir di lunga  
vita per il Negus Selasiè si va per Mussolini, per l'Italia e per il Re."  
Tremante d'emozione una vecchietta  
si reca in fretta alla stazione  
per dire al figlio suo con amor:  
"Va, fatti onore, io pregherò".  
Ritorna col segno del valor"  
E grida il figlio mentre il treno va:  
"Si va per Mussolini..... *(Ritornello)*  
e un giorno non lontano  
laggiù sull'altipiano  
noi vedremo sventolare  
più superbo il tricolore.  
Si va per Mussolini, per l'Italia e per il Re."

**ITALIA:** *(Mostrando un'ultima resistenza)* Ma..., ma, ... Il mio salotto sta  
diventando "un bivacco di manipoli", oppure..... sono confusa.

*(Le camicie nere continuano a fare baldoria e a cantare, Malaparte si unisce a loro)*

"Si formano le schiere e i battaglioni che van marciando verso la stazione.  
Hanno lasciato il loro paesello cantando al vento un gaio ritornello. Il  
treno parte ad ogni finestrino, ripete allegramente il soldatino: "Io ti saluto  
e vado in Abissinia, cara Virginia, ma tornerò. Appena giunto  
nell'accampamento del reggimento ti scriverò. Ti manderò dall'Africa un  
bel fior che nasce sotto il cielo dell'equatore. Io ti saluto ..... *(fino a)*  
tornerò. Quel giovane soldato tutto ardore, c'è chi sul petto ha i segni del  
valor, ma vanno insieme fieri di gaiezza, cantando gli inni della

giovinezza. E il vecchio fante che non può partir rimpiange in cuore di non poter dir: "Io ti saluto..... (2 volte) Dall'alpi al mare fino all'equator innalzeremo ovunque il tricolor. Io ti saluto..... (fino a) tornerò".

**ITALIA:**

*(Vincendo ogni resistenza entra nel gioco)* Però che calore, che spontaneità Profondamente ed essenzialmente italiana. E poi il fiore, che galanteria! Quanti sopportabili "difetti" questi italiani. Ma si. È una festa, divertiamoci... Balliamo.

**MALAPARTE:**

Ma si; Signora, questa è poesia in atto; questa è la creatività delle masse. Si lasci andare, sia italiana fino in fondo.

*(Italia non offre più resistenza e partecipa alla baldoria delle camicie nere, che intonano uno stornello "nero")*

"E prenderemo il Negus; gliene farem di belle.  
Se lui farà il testardo noi gli farem la pelle.  
Dai! Dai! Dai! L'abissino vincerai.  
Se l'abissino è nero gli cambierem colore.  
A colpi di legnate poi gli verrà il pallore.  
Dai! Dai!  
Dai! L'abissino vincerai.  
Il General De Bono ci ha detto in confidenza  
Se prenderemo il Negus ci manderà in licenza.  
Dai! Dai! Dai! L'abissino vincerai.  
Or ti facciamo in coro una gran preghiera.  
Su manda in Abissinia pur anche Camera.  
Dai! Dai! Dai! L'abissino vincerai.  
Io parto per l'Oriente e vado in Abissinia  
E a tutti i nemici farò la permanente.  
Dai! Dai! Dai! L'abissino vincerai.  
Se il Negus non risponde e all'armi fa l'appello  
Noi gli farem gustare l'antico manganello.  
Dai! Dai! Dai! L'abissino vincerai.  
C'è una Nazione grande che ha molti quattrini  
Noi in compenso a Roma abbiamo Mussolini.  
Dai! Dai! Dai! L'abissino vincerai.

**MALAPARTE:** Questi uomini, Signora, sono la fusione delle classi nelle squadre d'azione, l'esempio vivente della riconciliazione tra il popolo e la Patria.

**ITALIA:** Oh! ... Sento vibrare, nonostante l'età, le corde della nostra più vera, più classica, italianissima tradizione. Su ancora.....

*(Battendo le mani e invitando a continuare).*

"Ho trovato sul Lago di Tana  
Una bella moretta che Oidi si chiama,  
che m'ama e m'adora.  
La porto in Italia, la porto in Italia.  
ora è povera e nuda  
ma quando sarà al mio paese  
la voglio vestire da bella signora.  
La porto in Italia, la porto in Italia.  
O morettina, o morettina  
Ti voglio vestire con un pelliccia di barba di Ras.  
O morettina, va nella capanna va a dire alla mamma se vuole lasciarti  
venire in Italia. Ti porto in Italia, ti porto in Italia.  
La mia mamma mi ha dato una chicca per te perché è tanto contenta che tu  
mi conduca in Italia Io vengo in Italia, io vengo con te.  
O morettina, o morettina,  
potrai assaggiare le Pizze, le vongole ed il panetton.  
Addio Signor Negus in Italia me ne vò.  
Non mi far la faccia scura, tanto non tornerò.  
Ma perché, morettina, vuoi lasciarmi, ma perché, ma perché  
io vado laggiù a civilizzarmi. Ciao, ciao Selasié.  
O macchinista, fuoco al vapore tra poche ore potrò sbarcar  
Porto in Italia l'ombrello del Negus e cinque barbe tagliate ai Ras.

**ITALIA:** Oh, miei plebei amatissimi. Che senso di virilità, di forza, di fede, mi ispirate. Niente più "figli di papa" nel mio salotto. Voi si .....che contro l'ambiente borghese avete corso i rischi della *piazza*; voi che cantate le gesta dei palombari, le prodezze degli aviatori, .....la guerra d'Africa ..... voi.....

*(Le parole di Italia vengono interrotte dalla voce fuori campo del Duce, che annuncia la vittoria in Africa)*

**MUSSOLINI:** *(voce fuori campo)* Camicie Nere della Rivoluzione! Uomini e donne di tutta Italia! Italiani e amici dell'Italia al di là dei monti e al di là dei mari: ascoltate! Il maresciallo Badoglio mi telegrafa: OGGI, 5 MAGGIO, ALLE ORE 16, ALLA TESTA DELLE TRUPPE VITTORIOSE SONO ENTRATO IN ADDIS ABABA.

*(Le camicie nere intonano canzoni che sanciscono a livello popolare l'accaduto)*

"C'era una volta il Negus; adesso non c'è più  
se ci prestate orecchio diremo come fu.  
Come fu veramente non so,  
ma laggiù questo è certo però:  
C'era una volta il Negus e adesso non c'è più.  
Un bel giorno un allegro frescone che credevasi il Gran Salamene dopo avere servito il caffè fece batter d'urgenza il "chitté": "Noi vogliamo uno sbocco sul mare per poterci ogni tanto lavare". Detto questo si armò dell'ombrel ed in fretta montò l'asinel.  
O Negus, o Negus, è meglio che cambi mestier. C'era una volta il Negus ....  
Le sue truppe sebbene agguerrite son battute, disperse, inseguite. I soldati venuti dal mar dal suo "ghebbi" le fanno sloggiar. Per timor di una nera vendetta si fa radere baffi e barbetta, ma seppure riesce a scappar, mai sul trono potrà ritornar.  
O Negus, o Negus, è meglio che cambi mestier. C'era una volta il Negus .....

Agli amici diremo così:  
la commedia, messeri, fini  
C'era una volta il Negus, adesso non c'è più.

*(Malaparte in vena di parodia intona, con lo stile del "fine dicitore", un canto per il Negus, ormai sconfitto)*

"Ei fu. Ei fu percosso, attonito,  
stette a mirar le orde,  
in fuga disperata,  
battono in ritirata,

seguite dai suoi Ras,  
As, as, aaa, as.  
Da Tana a Mogadiscio  
il viso aveva al mare  
coi suoi Ras voleva  
l'Italia debellare.  
Ma il colpo gli falli.  
Oh, quante volte al pallido chiaror di un lumicino  
vide i suoi figli armigeri tagliare il cordoncino,  
né li potea frenar,  
né li potea frenar.  
Ma di Badoglio al genio  
e di Oraziani al lampo  
dal mal sicuro campo  
più volte nella polve  
fuggì col suo destrier  
Perepé, perepé, perepé, pé, pé, pé.  
Su quei covò Ginevra,  
e Albione la menzogna.  
Ma i sudditi alla gogna' di mille voci al sonito  
per sempre lo mandar.  
Parapà, Parapà, parapà, pà, pà.  
E s'avviò ai floridi sentier di Palestina  
seguito dai ministri in frak ed in marsina  
oranti la pietà.  
Dove è silenzio e pace  
cadde lo spirto anelo  
e proprio per un pelo  
di lepre o di somaro,  
e proprio per un pelo  
la pelle sua salvò.  
Grande e potente Albione  
a tracotanza avvezza  
scrivi anche questo,

scrivi anche questo:  
allegri che a così  
gran bassezza  
nessuno mai piegò;  
nessuno mai piegò".

*(Malaparte viene interrotto dalla voce fuori campo di Mussolini con il discorso della proclamazione dell'Impero)*

**MUSSOLINI:** *(voce fuori campo)* Ufficiali, Sottoufficiali, Gregari di tutte le forze armate dello Stato in Africa e in Italia. Camicie Nere della Rivoluzione, Italiani e Italiane in Patria e nel mondo: ascoltate! L'Italia ha finalmente il suo Impero. Impero di civiltà e di umanità per tutte le popolazioni dell'Etiopia. È nella tradizione di Roma, che dopo aver vinto associava i popoli al suo destino.

**MALAPARTE:** *(consegnando uno scettro a Italia)* ".... Mussolini non ha più figliole da maritare fuori casa. Ma bensì un figliuolo maschio, veramente maschio, perché robusto e fiero, che ha messo su casa di suo, e si chiama Impero".

*(Mussolini appare di spalle al pubblico, gesticolando come sul balcone di piazza Venezia)*

**MUSSOLINI:** *(voce fuori campo)* Camicie Nere, Italiani e Italiane! Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero. Lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi. In questa certezza suprema levate in alto, legionari, le insegne, il ferro e i cuori a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma. Ne sarete voi degni?

*("Si" rispondono con un grido formidabile i cittadini. Italia si affianca a Mussolini, completamente bardata di scettro, ecc.)*

Questo grido è come un giuramento sacro che vi impegna dinnanzi a Dio e dinnanzi agli uomini per la vita e Per la morte. Camicie Nere, Legionari, Saluto al Re!

*(Invocando il saluto per il Re, Mussolini, con un atto piuttosto volgare e con una "galanteria" che riflette la sua estrazione proletaria e la sua virilità straripante, allunga una mano a toccare ..... il "culo" di Italia).*

**FINE**